



La città

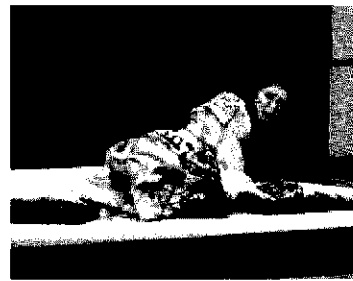
Gesip, tavolo aperto su prepensionamenti e cassa integrazione

SARA SCARAFIA
A PAGINA IV



palermo.it

Code record per le matricole alle segreterie dell'Università



Gli spettacoli

Madama Butterfly al teatro Massimo con Daniela Dessi

LAURA NOBILE
ALLE PAGINE VIII E IX

FARMACIA CARONNA
DR. FABIO CARONNA
Aperta tutti i giorni
8:00/14:00 - 15:30/20:00
Porta Guccia, 9 - Palermo
(via Papireto, pressi Palazzo di Giustizia)
Tel. 091 320072 - 091332858 Fax 091 6121406

MARTEDÌ 18 SETTEMBRE 2012

la Repubblica

palermo.repubblica.it

FARMACIA CARONNA
DR. FABIO CARONNA
OGNI SABATO
9:00/13:00 - 16:00/20:00
www.farmaciacaronna.it
farmaciacaronna@tin.it

REDAZIONE DI PALERMO Via Principe di Belmonte, 103/c | 90139 | tel. 091/7434911 | fax 091/7434970 | CAPO DELLA REDAZIONE SEBASTIANO MESSINA | INTERNET e-mail: palermo@repubblica.it | SEGRETERIA DI REDAZIONE tel. 091/7434911 dalle ore 9.30 alle ore 21.00 | TAMBURINI fax 091/7434970 | PUBBLICITÀ A. MANZONI & C. S.p.A. | Via Principe di Belmonte, 103/c | 90139 PALERMO | tel. 091/6027111 | fax 091/589054

Esclusione solo per reati di mafia e contro la pubblica amministrazione. Allo studio una deroga per l'ex assessore Rotella

Pdl, in lista anche i condannati

Il codice etico salva Buzzanca e Caputo. In corsa Corona, arrestato 9 mesi fa

In forse la presentazione di un secondo simbolo

Berlusconiani in difficoltà
"Non troviamo candidati"

ANTONELLA ROMANO
A PAGINA II

LLPDL vara il proprio codice etico per le candidature ed esclude dalle liste gli imputati di mafia e illeciti contro la pubblica amministrazione. Ma l'elenco dei reati sanzionati "salva" politici già condannati come Buzzanca (peculato d'uso) o Caputo (tentato abuso d'ufficio). Rimane in corsa anche Roberto Corona, parlamentare messinese del Popolo della libertà sotto processo per reati finanziari.

A PAGINA II

Il caso

Udc, rinuncia la Lo Curto Miccichè, la grana Mineo

EMANUELE LAURIA

LA BUFERA delle liste pulite scuote i partiti. L'ex eurodeputata Eleonora Lo Curto (Udc), indagata per voto discambio, ritira la candidatura.

A PAGINA III

Al Biondo va in scena la crisi dimezzati i turni di abbonamento



TURNI di abbonamento dimezzati, una produzione che salta, tournée annullate. E niente contratti alle compagnie ospiti, col rischio che qualcuna si stufi di aspettare. Il ritardo del cda nell'approvazione del cartellone del Teatro Biondo produce i primi effetti.

MARIO DI CARO A PAGINA IV

La cultura

Da Vincenzo a Castrenze la mia Sicilia di "terre matte"



Vincenzo Rabito da ragazzo

COSTANZA QUATRIGLIO

PIEVE Santo Stefano, è appena finita la presentazione di "Terramatta". So che dentro la sala stracolma ci sono anche i finalisti del Premio di quest'anno, ma non li ho conosciuti, provo a indovinare chi potrebbe essere l'avventuriero della scrittura biografica. Per tutta la durata del film si è percepita un'emozione palpabile, il fiato sospeso nell'incredulità di fronte all'impresa titanica di Vincenzo Rabito che diventa film.

La gente ormai si è alzata, affolla la sala, qualcuno mi viene incontro. Vedo approssimarsi un uomo anziano, la mano tesa e lo sguardo dritto verso di me. Quando mi è vicino, noto che i suoi occhi sono incerti, capisco che vuole dirmi qualcosa ricavando parole sospese tra le forti sensazioni ricevute dal film e una profonda ritrosia.

SEGUE A PAGINA VII

I questionari della Finanza fanno emergere un affare da 200 mila euro

Affitti in nero ai fuorisede denunciati 23 proprietari

SALVO PALAZZOLO

LA GUARDIA di finanza ha denunciato 23 proprietari di case che affittavano in nero stanze a universitari fuorisede, nel centro storico e in via Basile. Il blitz delle Fiamme gialle è scattato dopo l'invio di alcuni questionari agli studenti, in cui si chiedeva conto dei loro affitti e delle modalità di pagamento.

A PAGINA VI



Sara Tommasi

Nuovi particolari dall'inchiesta sul faccendiere e i suoi amici

Sesso, favori, politica
Pure Sara Tommasi frequentava le case di Giacchetto

ALESSANDRA ZINITI A PAGINA VI

La polemica

Mondello, il Comune accoglie il piano Fipe. Altri negozianti si oppongono

Il lungomare senz'auto spacca i commercianti

ISABELLA NAPOLI

DUE mesi fa era stata la Fipe a proporre la pedonalizzazione del lungomare di Mondello, in alternativa alla chiusura della piazza. Ora però che il Comune ha annunciato lo stop alle auto da sabato prossimo in viale Regina Elena, da Valdesia a via Teti, i negozianti dell'asse si oppongono, temendo un calo del giro d'affari. A loro sostegno la settimana scorsa, che ha approvato una mozione di protesta.

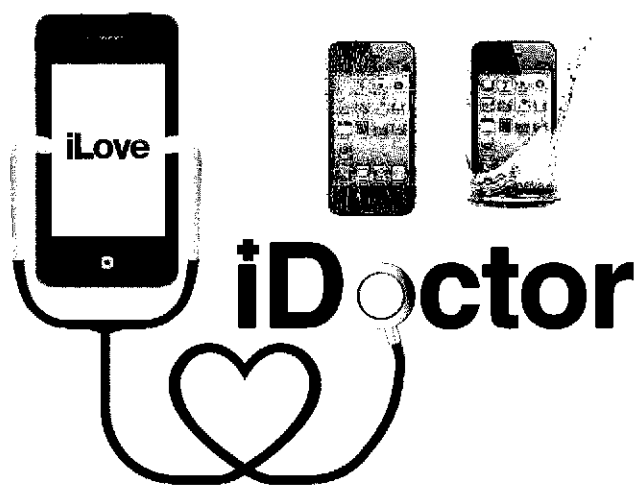
A PAGINA V



Il lungomare di Mondello

Assistenza iPhone ed iPad

Risolviamo qualsiasi problema del tuo iPhone e iPad disponiamo di tutti i ricambi in pronta consegna



NVP SERVICE

Via Nicolò Garzilli, 71a - Palermo

tel 091.6259164 web www.idoctorpalermo.it

Lo sport

Da oggi la squadra in ritiro a Brescia con il tecnico che ha sostituito Sannino

Ecco come giocherà il Palermo di Gasperini

MASSIMO NORRITO

GIAN Piero Gasperini verrà presentato oggi a Milano e subito dopo guiderà il suo primo allenamento in rosanero nel ritiro di Brescia. Il tecnico che ha sostituito l'esonerato Sannino porterà a Palermo il suo 3-4-3. Il direttore generale Giorgio Perinetti sottolinea che il primo a chiamare Sannino, offrendogli la panchina del Palermo, era stato Panucci.

ALLE PAGINE X E XI
CON I SERVIZI

DI GERACI E PRESTIGIACOMO



Gian Piero Gasperini

Le memorie di Antonio Sbirziola partito da Butera per Sydney e vincitore nel 2006 del Premio Pieve che lanciò Rabito

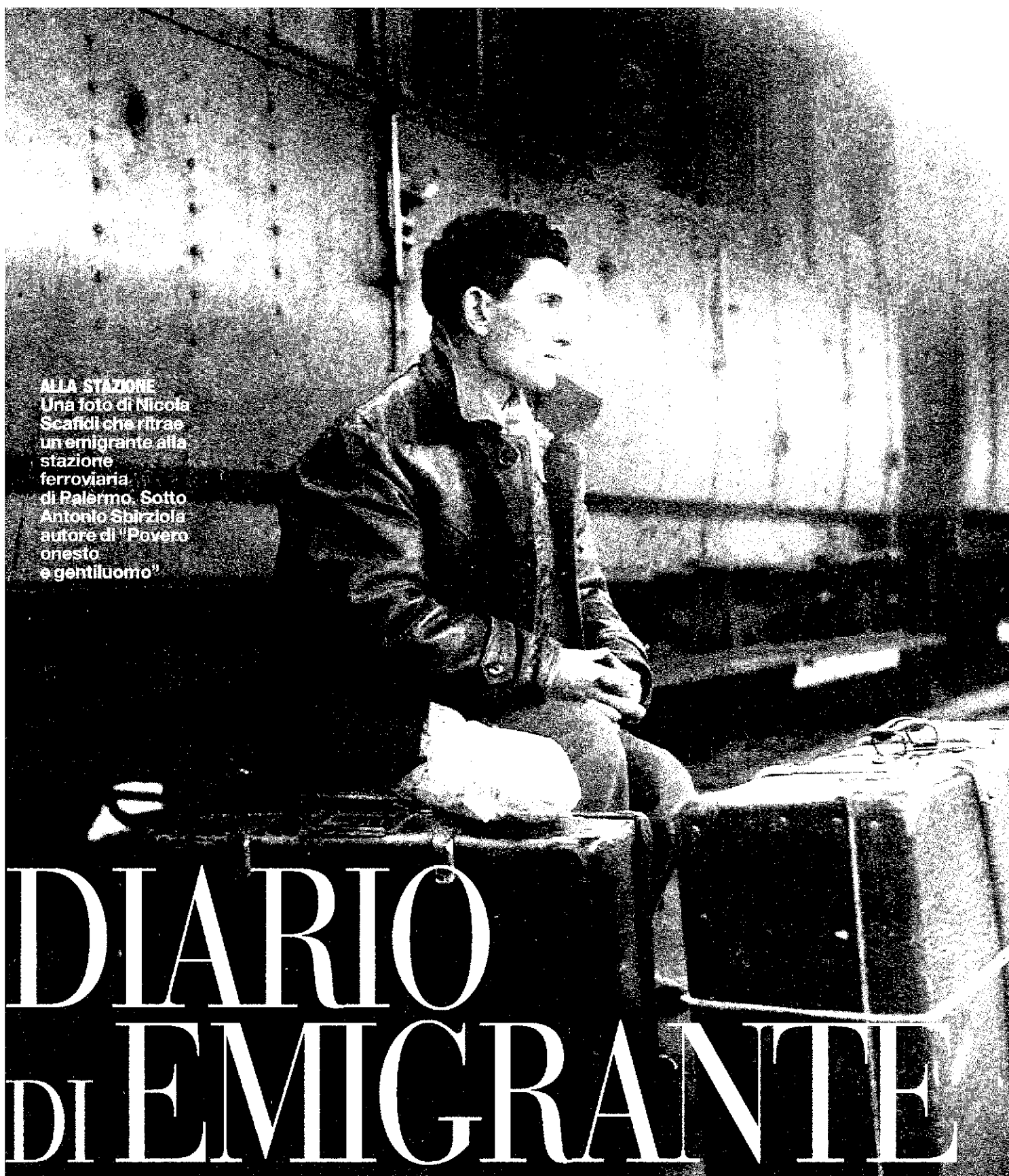
SALVATORE FERLITA

È il perfetto completamento di una trilogia ideale "Povero, onesto e gentiluomo. Un emigrante in Australia 1954-1961" di Antonio Sbirziola (prefazione di Antonio Gibelli, il Mulino, 332 pagine, 24 euro: da giovedì in libreria), che va ad allinearsi ad altri due capolavori della scrittura popolare in Italia: "La spartenza" di Tommaso Bordonaro e "Terra matta" di Vincenzo Rabbito, entrambi editi da Einaudi. Due opere monumentali che raccontano, rispettivamente, il viaggio di un contadino-pastore di Bolognetta alla volta degli Stati Uniti d'America e quello di un bracciante e soldato che da Chiaramonte Gulfi mette piede in Germania per diventare minatore.

Adesso vede la luce la prima parte dell'autobiografia di Sbirziola, nato nel 1942 a Butera in provincia di Caltanissetta, oggi residente a Sydney, in Australia, dove è emigrato nel 1960, dal momento che egli già aveva dato alle stampe nel 2007 "Un giorno è bello e il prossimo migliore. Un siciliano in Australia" (Terre di mezzo). Il racconto in questione, insomma, rappresenta l'antefatto delle vicende già note, il memoriale che va dalla nascita ai primi anni di vita nella Sicilia dell'interno, in mezzo a mille stenti, sino all'esordio dell'avventura in Australia: «Ho Sofferto o Pianto / Ho Lavorato Duro. / Ho Lottato Per Sopravvivere. / Mi sono Fatto Una Famiglia. / Dicome Osognato nel Passato. Il motivo che o scritto questa mia storia, e le o dato il Titolo. Povero Onesto e Gentiluomo».

Così recita l'incipit erculeo del diario di Sbirziola, che mostra immediatamente l'eresia di una scrittura che fa a meno della grammatica, che non tiene conto della punteggiatura, degli spazi bianchi e nemmeno degli accenti. È una scrittura sorgiva, messa in moto da un'oralità irrefrenabile. Illetterata, certo, a volte ostica nella costruzione, ma che lascia intravedere, come ha ben messo in luce Gibelli nelle pagine introduttive, un "corpo a corpo", una sorta di lotta ingaggiata con le parole, di vero e proprio darwinismo d'inchiostro. Uno slancio vitalistico, infatti, spinge Antonio a mettersi in discussione, a osare, a rischiare. Una sorta di trampolino di lancio, di titanismo naïf: «Penzavo — scrive infatti all'inizio l'autore — che io potevo prendere il monto nelle mie mani». E dire che all'inizio, Antonio non era poi così sicuro di sé: «Anzi — ci racconta al telefono Sbirziola — fino a una certa età ero sempre negativo della mia vita. Pensavo che non avrei avuto un futuro. Ma non accettavo questa povertà».

Una povertà causata dalla guerra: una bomba americana manda in fumo la masseria «con 360 pecore. 30 capre da latte. e 40 tra vacche e bue». Non c'è via d'uscita: il piccolo Antonio, ultimo di sette figli, deve andare a lavorare. Va a scuola, ma di malavoglia, anche se, come lui stesso ricorda, «viene pre-



ALLA STAZIONE Una foto di Nicola Scafidi che ritrae un emigrante alla stazione ferroviaria di Palermo. Sotto Antonio Sbirziola autore di "Povero onesto e gentiluomo"

DIARIO DI EMIGRANTE

L'ODISSEA DI UN ANALFABETA È IL BIS DI "TERRA MATTA"

so in amore dal maestro». Che gli suggerisce di prendere un quaderno e di scrivere ogni giorno quello che ha fatto. Non ha i soldi Antonio per comprarlo, ma ci pensa lo stesso insegnante. Da qui, dunque, l'esercizio costante della scrittura: «Così — confessa l'autore — ho iniziato a scrivere piccolezze. Nel 1972 ho incontrato un amico, gli ho fatto vedere questi quaderni scritti, 180 pagine, e lui disse: qui c'è un tesoro. Metti per scritto ogni cosa che vuoi dire, fai un racconto. Comincia così, quasi per scherzo».

Torniamo a Butera, nell'aula della scuola elementare. Sbirziola a un certo punto decide di mollare. A casa c'è troppa fame, i suoi compagni lo discriminano, lo «chiamano di nome, povero». Va dunque a lavorare in un salone di barbiere: è felice anche se non becca una lira. Ma una maledetta allergia al sapone si mette di mezzo; Antonio va dunque coi fratelli a raccogliere mandorle, olive, carrube. È una vita dura, che regala solo stenti. «Vedo ai miei fratelli — si legge — e agli altri che quanto che camminano, camminano con il corpo storto, che senprano strafornati».

Sbirziola decide di cambiare an-



"Ho pronto un altro libro, a mio figlio ho comprato una farmacia: cosa voglio di più?"

cora: «Devo fare un'altra strada per il mio avvenire» e così si rivolge ad Angelo Scichilone, che fa il fabbro. Promette bene, prende pure la licenza di saldatore. «Sì. È vero — ci racconta l'autore — ho preso la licenza ma non credere che io ero un bravo saldatore». Anche in quel caso Antonio viene apprezzato, di-

venta quasi insostituibile. Ma sarebbe troppo facile: un altro giro di boa, un'altra avventura. Questa volta fuori dall'Isola, precisamente a Genova, dove vive lo zio Nunzio, fratello della madre. Antonio è testardo, è veramente un *self-made man*: una sorta di personaggio vergiliano positivo, che sa reagire ogni qual volta va a picco la "provvidenza".

Quando arriva a Genova, subito la prima mortificazione: «Arrivai a casa dei miei zii — confessa — e mi vergognai. Mia zia mi disse che puzzavo di asino. Mi vergognai tanto e me ne andai furioso in cerca di lavoro». Durissimo: gli mettono in mano un martello pneumatico di 50 chili, poi lavorano in un cantiere come manovale. «Bisogna essere forte e resistere», scrive Sbirziola: e così fa, sempre agendo di testa sua. Non ascolta consigli, sa dire addio anche alle persone cui si affeziona particolarmente. Mette una pietra sopra agli amori: come quello per Maria Carmela, che conosce a Genova. «O pensato di progredire la mia vita migliore», e per questo, preso il coraggio a due mani, mette piede sulla nave che lo farà sbarcare in Australia, la nuova cuccagna.

Sono straordinarie le pagine nelle quali l'autore racconta il viaggio intrapreso. E qui siamo a un punto importante: chi ha detto che l'emigrazione è stata solo nostalgia, durezza del distacco, vagheggiamento di un "prima" edenico? Certo, l'espatrio, la "spartenza" per dirla con Tommaso Bordonaro, implicano lacerazione degli affetti, l'ansia di un ritorno. Ma non è solo questo: perché l'emigrazione è anche avventura, scoperta di un mondo nuovo, curiosità e apertura. Tutto questo anima Antonio Sbirziola, gli mette addosso un agonismo mai pago. Ma la voglia di migliorare, di cambiare vita, di mandare al diavolo la miseria non gli suggeriscono scorciatoie.

«Ho pronto il terzo e quarto libro, spero di poterli pubblicare pure», rivela Sbirziola al telefono. «Ho fatto studiare l'altro mio figlio, che è diventato farmacista. Gli ho comprato una farmacia che mi è costata milioni di dollari, firmavo assegni mettendoci cifre mai immaginate. Adesso mio figlio ha due farmacie, 28 impiegati. Ci sarà pure lavoro per i miei nipoti, per l'altra mia figlia. Cosa posso volere di più?».

CHIMENTO E GLI ALTRI QUEI SICILIANI ALLA SFIDA DELLA SCRITTURA

COSTANZA QUATRIGLIO

(segue dalla prima di cronaca)

«L'Ul era analfabeta, ha imparato a scrivere e ha scritto la sua vita», mi dice, riferendosi a Vincenzo Rabbito, e mi stringe forte la mano. Dal tono della sua voce penso che quell'uomo anziano deve essere uno dei finalisti del Premio in attesa di conoscere il responso della giuria. Un'intuizione non troppo difficile: a volte si parla di qualcun altro per parlare di sé. Gli rispondo secca che sono sicura che la prossima volta sarebbe toccato a lui. Non so perché, sono attimi. Quegli attimi di verità che trascendono il senso stesso di ciò che accade per andare nel territorio della comunicazione tra gli individui, quando questa non ha bisogno di troppe parole.

Castrenze Chimento a quel punto sorride. Le parole smettono di essere incerte e diventano fiere, fluide. C'è ancora dello stupore nel suo sguardo ma la visione del film sembra sia stata per lui la prova di qualcosa che va al di là di una vittoria immaginabile, la prova scientifica che gli sforzi di una vita possono essere riconosciuti, condivisi fino a diventare il terreno arato su cui seminare il tempo di un'esistenza passata per coltivare un'idea di futuro possibile.

Leggerò sicuramente l'autobiografia di questo siciliano vincitore del premio che ha imparato a scrivere in vecchiaia. Un altro siciliano ostinato che si è voluto affrancare dall'analfabetismo, un altro siciliano che ha intrapreso e vinto la lotta per conquistare la scrittura come veicolo per fissare la propria storia e costruire la propria identità. Il titolo "L'odissea della mia vita" mi fa pregustare una drammaturgia fatta di eventi, urgenze che si inseguono per correre dietro al bisogno in una terra disgraziata, per dirla con Rabbito. Non ho visto il diario di Chimento, ma la Pieve ho potuto godere di un'immagine straordinaria: la teca del lenzuolo di Clelia Marchi. Una donna anziana che ha arato il suo lenzuolo matrimoniale con mille righe sottilissime scritte a penna: la sua vita. Mai come in questo caso si può dire che la scrittura è lavoro manuale. Come Rabbito, come Clelia, immagino Chimento a scrivere con un gesto simile a quello del contadino che ara il campo e che così facendo attribuisce a quel gesto la consapevolezza millenaria che la scrittura è civiltà.

Vincenzo Rabbito era nato nel 1899 e ha raccontato un secolo intero. Sua nipote Gea racconta che negli anni Settanta, quando lei aveva appena quattro anni, quest'uomo anziano che non pagava il biglietto dei mezzi pubblici perché era Cavaliere di Vittorio Veneto, le faceva trascorrere pomeriggi interi sull'autobus a fare il giro della città, da capolinea a capolinea, a raccontarle storie.

Castrenze Chimento è del '35 e il suo diario va dal 1940 al 1956. Per entrambi scrivere è il superamento di ciò che il poeta siciliano Ignazio Buttitta diceva a proposito del dialetto: «Un popolo diventa povero quando gli rubano la lingua ricevuta dai padri». Sarebbe bello incrociare le storie, i ricordi, le testimonianze di quella Sicilia del dopoguerra che abbiamo dimenticato. La Sicilia che si rifaceva con la forza delle braccia ma anche con lo strapotere della Dc, di cui, forse, in quello scrigno che è l'Archivio dei diari di Pieve, ci possiamo aspettare un altro frammento, un'altra voce.